

La crescente sensibilità in materia di protezione della fauna cosiddetta “minore” porta all’approvazione della Legge regionale 1 aprile 1987, n. 22, che recepisce a livello regionale la convenzione di Berna del 19 settembre 1979 e individua le misure e le relative sanzioni nell’ambito della tutela dei rettili e degli anfibi.

Nel corso dell’anno viene organizzato dall’Ufficio per la Fauna selvatica il primo corso di formazione per la cattura di esemplari di cervo (*Cervus elaphus*) nella valle del Gran San Bernardo, presente in Valle d’Aosta a seguito di migrazioni spontanee provenienti dalla vicina Svizzera.

▼ *Cattura di un esemplare di Cervus Elaphus con tele-narcosi*



*In Valle d’Aosta si osservano tre nuclei storici di popolazioni di cervo (Etroubles, Morgex e Pré-Saint-Didier) da cui si sono diffusi molti altri gruppi. Partendo da tali esemplari, l’Ufficio per la fauna selvatica, avvalendosi del personale del CFVdA, con l’ausilio di fucili ipodermici, organizza nel corso degli anni diverse azioni di cattura a scopo di ripopolamento dell’intero territorio regionale. A conferma della validità delle azioni intraprese, si evidenzia come nel periodo 1987-1998 la popolazione di *Cervus elaphus* sia passata da 82 a 577 unità, diffondendosi sull’intero territorio regionale.*

In agosto entra in vigore la legge regionale n. 65 “Iniziativa per l’insediamento e la cura del verde pubblico, e per la gestione delle aree e dei percorsi attrezzati” che intende favorire l’insediamento, la cura e la protezione del verde pubblico permanente nelle zone urbane. La norma inoltre pone attenzione particolare alla gestione delle aree attrezzate per la ricezione turistica, nonché i percorsi attrezzati noti come “percorsi della salute”, qualora questi si sviluppino in zone silvane. Le azioni previste dalla legge sono affidate all’Assessorato Agricoltura e risorse naturali, con la finalità di ampliare le tradizionali competenze in ambito forestale con nuovi compiti di cura e manutenzione delle aree verdi in ambito urbanizzato, nell’ottica di una continuità gestionale in grado di soddisfare anche le più recenti esigenze di svago e tempo libero richieste dalla collettività. La scelta risulta oculata in quanto tale organizzazione consente di creare una sorta di continuità, nell’ambito della forestazione, tra il concetto di foresta e di verde pubblico e di promuovere, ad opera di un unico organismo, la cultura del bosco in ambito urbano ed in ambito rurale.